Revue européenne des migrations internationales

vol. 34 - n°1 | 2018

Mouvements migratoires d'hier et d'aujourd'hui en Italie

Presentazione: Coesistenza, interconnessioni e sovrapposizione dei flussi migratori italiani

Éditorial : Coexistence, imbrication et superposition des flux migratoires italiens

Editorial: Coexistence, Interweaving and Overlapping of Italian Migration Flows

Editorial: Coexistencia, entrelazamiento y superposición de los flujos migratorios italianos

Paola Corti e Adelina Miranda

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/remi/9933>

DOI: 10.4000/remi.9933

ISSN: 1777-5418

Questo articolo è una traduzione di:

Éditorial : Coexistence, imbrication et superposition des flux migratoires italiens - URL : <https://journals.openedition.org/remi/9903> [fr]

Altre traduzioni:

Editorial: Coexistence, Interweaving and Overlapping of Italian Migration Flows - URL : <https://journals.openedition.org/remi/10428> [en]

Editore

Université de Poitiers

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2018

ISBN: 979-10-90426-61-0

ISSN: 0765-0752

Notizia bibliografica digitale

Paola Corti et Adelina Miranda, « Presentazione: Coesistenza, interconnessioni e sovrapposizione dei flussi migratori italiani », *Revue européenne des migrations internationales* [En ligne], vol. 34 - n°1 | 2018, mis en ligne le 28 décembre 2018, consulté le 19 avril 2022. URL : <http://journals.openedition.org/remi/9933> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/remi.9933>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2022.

© Université de Poitiers

Presentazione: Coesistenza, interconnessioni e sovrapposizione dei flussi migratori italiani

Éditorial : Coexistence, imbrication et superposition des flux migratoires italiens

Editorial: Coexistence, Interweaving and Overlapping of Italian Migration Flows

Editorial: Coexistencia, entrelazamiento y superposición de los flujos migratorios italianos

Paola Corti e Adelina Miranda

- 1 In un momento in cui l'Italia appare sempre più presente sulla scena internazionale, a causa delle politiche di respingimento degli stranieri ai confini nazionali, messe in atto dai suoi successivi governi, questo numero di REMI propone di fare un ritorno critico sulla storia migratoria di questo paese. Partiamo dalla constatazione che le migrazioni sono diventate un soggetto eminentemente politico nello spazio italiano/nel cuore stesso della società italiana. L'arrivo di persone che attraversano il Mediterraneo è accompagnato dallo sviluppo di diverse retoriche. Come mostrano i discorsi di due soggetti collettivi operanti nello spazio politico-mediatico italiano – le chiese cristiane e la Lega Nord – la legittimità o l'illegittimità della presenza di migranti oscilla ora tra due poli: l'universalità dell'essere umano e il rifiuto xenofobo e razzista (Miranda, 2018). In ogni caso, la visibilità del fenomeno utilizza una successione di eventi drammatici che hanno messo al centro dell'attenzione mediatica e politica alcuni luoghi, come l'isola di Lampedusa, che è stata proposta per il nobel della pace e che è stata oggetto di numerosi film o documentari, come *Fuocammare* di Gianfranco Rosi, premiato a Berlino nel 2016.
- 2 In questo contesto, l'adozione di una visione distanziata è essenziale per relativizzare le analisi correnti che a volte nascondono la complessità del fenomeno. Questa posizione riflette il fatto che le conoscenze prodotte dall'Occidente “non sono le uniche a parlare di culture e a scriverne” (Saillant, Kilani e Graezer Bideau, 2011: 13). L'emergere di questi nuovi luoghi di conoscenza mette in discussione le condizioni storiche,

economiche e culturali che guidano il pensiero occidentale e contribuiscono alla costruzione di una geopolitica della conoscenza, che ridefinisce i centri e le periferie all'interno di uno spazio epistemico globalizzato (Mignolo, 2001). Per osservare le dinamiche migratorie prodotte “dal centro, dopo il centro”, traiamo ispirazione da questa posizione coniugandola con la tradizione epistemologica di De Martino (2002). Per questo antropologo italiano, l'esercizio di un “etnocentrismo critico” costituisce una consapevolezza dei limiti delle categorie e degli strumenti intellettuali usati dal mondo occidentale per comprendere le possibilità storiche dell'essere umano. La consapevolezza di questi limiti ci invita a sperimentare nuovi approcci, percorsi e metodologie di ricerca.

- 3 Applicata allo studio delle migrazioni italiane, questa prospettiva porta a diverse considerazioni critiche. Le analisi dei modelli migratori italiani sollecitano i ricercatori a sviluppare nuovi strumenti interpretativi per esaminare i fenomeni che contraddicono lo sviluppo di quadri interpretativi coerenti e lineari (Fabian, 2000). In questo editoriale ci concentreremo su due temi: il primo riguarda la coesistenza di diverse forme di migrazione e il secondo richiama le questioni di categorizzazione dei migranti^{es}. Questi ci permetteranno di sostenere che l'Italia, a causa della sua lunga storia migratoria, si presenta come un caso paradigmatico, una sorta di laboratorio che dimostra l'inadeguatezza dei paradigmi migratori “classici”.

Le diverse forme migratorie

- 4 Con l'arrivo dei stranieri in Italia, abbiamo assistito a un rinnovamento della ricerca sulla migrazione che prima era incentrata sull'emigrazione. Il ruolo dei media e la percezione dell'immigrazione da parte della popolazione hanno costituito una leva che ha aperto il dibattito sull'immigrazione, ma anche sull'emigrazione, come dimostrano i successi di storie, racconti e romanzi pubblicati su questo tema (Colucci, 2007; Sanfilippo, 2015), e la creazione di numerosi musei municipali, regionali e nazionali, come il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana. L'adozione di nuovi approcci teorici e metodologici (Gozzini, 2005; Corti e Sanfilippo, 2009; Bonifazi, 2013) ha permesso agli studi sull'emigrazione di lasciare il quadro accademico in cui questa ricerca è stata da tempo confinata. Infatti, a causa della ripetuta amnesia della classe politica italiana, la ricerca sulla migrazione non aveva precedentemente trovato il suo posto nella storia nazionale né nella memoria collettiva (Martellini, 2003; Corti 2005 e 2013; Sanfilippo, 2015). Questo rinnovato interesse ha generato una proliferazione di studi. La pubblicazione di un volume interamente dedicato alla migrazione nella *Storia d'Italia* ha contribuito a far riconoscere che l'emigrazione è, con l'Unità d'Italia, uno dei fenomeni più significativi della storia del Paese. (Corti e Sanfilippo, 2009). Questi lavori hanno anche permesso di capire meglio il ruolo svolto dalle migrazioni italiane, la profonda importanza che hanno ancora nel contesto europeo e mediterraneo e il fatto che hanno aperto, nell'ambito dei *migration studies*, una serie di domande critiche rispetto alle teorie basate su una visione evoluzionista delle migrazioni.
- 5 I testi qui presentati sono in questo solco e confermano che la storia delle migrazioni italiane è plurale, organizzata attorno alla coesistenza di diverse forme migratorie. Per molto tempo l'Italia è stata considerata un paese di emigrazione che solo dopo il completamento di un ciclo di esodo di massa sarebbe diventato un paese di immigrazione. Ora, il quadro migratorio italiano è stato, e continua ad essere

stratificato, come sottolinea l'articolo di Matteo Sanfilippo. L'autore ricostruisce la storia della mobilità dall'Unità Paese fino ad oggi e, come nei lavori svolti alla fine del ventesimo secolo, mostra che l'intersezione tra le diverse forme di mobilità – emigrazione e immigrazione, mobilità interna, movimento di emigranti tra diversi paesi – non è nuovo. Oggi come ieri, gli italiani continuano ad andare all'estero (Tirabassi e Del Pra, 2014; Sanfilippo e Vignali, 2017) e, allo stesso tempo, come gli immigrati, sono coinvolti in un'intensa mobilità interna all'Italia.

- 6 Michele Colucci e Stefano Gallo presentano nel loro articolo le continuità esistenti tra migrazioni internazionali e interne, mostrando la loro variabilità secondo i periodi storici e gli attori coinvolti. La nota di ricerca di Anna Badino completa questo panorama proponendo un confronto tra la mobilità dal sud al nord dell'Italia e l'immigrazione degli italiani a Marsiglia. Questi contributi rendono possibile fare due osservazioni. La prima è che la riorganizzazione dei rapporti sociali nelle società di arrivo segue la stessa logica sia all'estero che nel nord Italia. La seconda è che queste dinamiche migratorie si registrano anche nelle storie migratorie di Spagna, Grecia e Portogallo. Le analisi dedicate all'Italia confermano sia che la migrazione è una caratteristica comune alle società del Mediterraneo, sia la necessità di osservare le diverse sfaccettature di questo fenomeno al fine di ripristinare le evoluzioni e le permanenze, tenendo conto della politicizzazione assunta dal tema (Miranda, 2008; Schmoll, Thiollet e Wihtol de Wenden, 2015). Questo non è un fatto nuovo, come evidenziato dai contributi di Augusta Molinari, Elena Ambrosetti e Angela Paparusso. Augusta Molinari affronta la partenza di navi cariche di migranti italiani che si dirigevano verso le Americhe. Ci ricorda quanto questa immagine, simbolo per eccellenza dell'emigrazione, ci rimandi a forme di violenza che, oggi come ieri, sono la conseguenza delle politiche migratorie e come il viaggio in mare sia un'esperienza che già in sé struttura il percorso successivo di ciascun migrante. Tuttavia, come notano Elena Ambrosetti e Angela Paparusso, l'attraversamento del Mediterraneo è sempre più legato alla distinzione tra richiedenti asilo e immigrati economici e a una gestione dei fatti migratori che considerano le migrazioni come un problema di sicurezza.
- 7 Le ricerche presentate in questo numero monografico mostrano l'interesse euristico a variare la focalizzazione dello sguardo storico sui fatti migratori, ma anche sulle diverse scale spazio-politiche – locali, regionali, nazionali et internazionali –, tenendo altresì conto del livello soggettivo. Come mette in evidenza lo studio di Selenia Marabello et Bruno Riccio sui migranti arrivati dal Senegal et dal Ghana nella regione emiliana, l'analisi del vissuto biografico è un supporto analitico indispensabile per comprendere l'articolazione dei processi economici et politici, come dimostrano le teorie delle reti sociali et del transnazionalismo (Collinson, 1993; Tarrius, 1993; Miranda, 1996; Sassen, 1996; Vertovec, 2009). Questo approccio, che si basa sulla combinazione delle scale geografiche e storiche, invita a ripensare i modelli interpretativi, come dimostra il caso degli italiani in Francia.
- 8 L'attuale rinnovato interesse per la storia di questa corrente migratoria è legato a vari fattori. In primo luogo, bisogna prendere in considerazione la crescente presenza della nuova mobilità italiana in Francia che, per le sue caratteristiche socioculturali, può essere considerato come rappresentativo del più ampio panorama delle migrazioni infra-europee contemporanee (Sirna, 2005; Fassio, 2014; Murlane, 2017; Pfisch e Schmoll, 2017). In secondo luogo, dobbiamo considerare la crescita e la diffusione di iniziative pubbliche che riflettono i cambiamenti nella percezione dell'immigrazione

dalla penisola alle varie generazioni di italiani in Francia (Ghidina e Violle, 2014). Il recupero della memoria collettiva da parte delle nuove generazioni si riflette nelle forme assunte da iniziative locali e incontri culturali (Teulière, 2002; Mourlane, 2017) che aiutano a spostare l'interesse del campo degli studi dalla storia al vissuto (Teulière, 2011; Gastaut, 2012; Mourlane, 2015; Felici, 2017) e all'arte (Guibal e Cogne, 2011; Mourlane e Regnard, 2013). In terzo luogo, a causa della sua lunga durata e per il suo impatto sulle realtà economiche e culturali francesi, questa corrente migratoria può essere vista come “una sorta di riassunto della storia dell'immigrazione in Francia con tutti i rischi che si riserva: manifestazioni razziste, intolleranza religiosa o contributi artistici, culturali e gastronomici che hanno arricchito la vita francese” (Stora, 2017: 9).

- 9 La ricerca conferma quindi che le traiettorie dei migranti italiani in Francia sono state e continuano ad essere meno lineari rispetto al modello sostenuto dalle vulgate assimilazioniste. Pertanto, l'analisi di questo caso ha un ruolo euristico per leggere altre esperienze migratorie e incoraggiare la ricerca comparativa. Inoltre, questo caso porta a due domande. Se a livello soggettivo i ricercatori sono riusciti a studiare l'emigrazione e l'immigrazione come generati congiuntamente (Sayad, 1991), perché allora continuano ad analizzare in modo disgiunto le varie forme di migrazione? La mancanza di attenzione alle forme di coesistenza, sovrapposizione e interconnessione di diverse forme di migrazione (derivate dalla schiavitù, dal colonialismo, dall'urbanizzazione o dall'industrializzazione) contribuiscono una sorta di gerarchia delle forme migratorie e la naturalizzazione delle differenze?

Problemi di categorizzazione dei/delle migranti

- 10 Mettere in discussione la cesura tra emigrazione e immigrazione italiana pone dei quesiti sulle categorie utilizzate per studiare i due fenomeni. L'adozione di un approccio comparativo storicizzato mostra tanto la variabilità di queste categorie quanto le continuità e le discontinuità che definiscono i loro limiti. Un richiamo permette di chiarire la difficoltà della questione: in Italia, la parola “immigrato” è stata utilizzata per definire sia i migranti interni che quelli internazionali. Nella prima ampia indagine condotta nel 1960 nella periferia di Milano e Torino, Alasia e Montaldi (1960) hanno descritto le condizioni di vita degli immigrati che vivevano nelle “Coree”. Questi autori ci hanno dato una descrizione che oggi può sembrare sorprendente: tra i tanti italiani erano numerosi quei “clandestini” che lavorano soprattutto nel settore delle costruzioni, dove venivano impiegati da imprenditori locali. È la stessa immagine che viene restituita dai numerosi studi sugli italiani che attraversavano i confini nazionali. Da parte loro, gli italiani residenti all'estero hanno combattuto per la COEMIT (Comitato dell'Emigrazione Italiana fondata nel 1985) rinominato COMITATI (Comitato degli Italiani all'Estero) per rivendicare così la loro distanza dalla figura dell'emigrante.
- 11 Più in generale, il caso italiano dimostra che oggi i concetti di migranti e migrazioni hanno subito una sorta di banalizzazione che sembra invalidare il loro valore scientifico, tanto più quando vengono assorbiti dalla sfera politica. Gli italiani, che tardivamente hanno capito l'importanza dell'immigrazione, hanno reagito con la negazione o la drammatizzazione, ma soprattutto producendo una rottura nel legame tra immigrazione ed emigrazione. Questo processo è tanto più interessante in quanto evidenzia come la migrazione viene utilizzata nello sviluppo di processi di identità e

alterizzazione. Infatti, gli studi scientifici dimostrano che le figure dell'immigrato e dell'emigrante si sovrappongono ma questo processo non deve nascondere il fatto che nel senso comune la figura dell'immigrato non è lo specchio di quella dell'emigrante. Considerarsi come appartenente a un paese di emigrazione non è la stessa cosa che considerarsi appartenente a un paese di immigrazione; le scale di valori, le rappresentazioni, i giudizi che accompagnano le due categorie non coincidono.

- 12 L'introduzione delle relazioni sociali negli studi sulle migrazioni conferma che le figure degli emigranti e degli immigrati incarnano i processi di subalternità e dominazione in modo diverso. La recensione di genere di Fabienne Le Houérou nel caso del "silken" mostra come le trasgressioni sessuali commesse dagli italiani fossero basate su un'ideologia fascista che, lodando la superiorità dell'uomo bianco, incoraggiò le fantasie di dominio dei coloni. Da parte sua, l'articolo di Adelina Miranda rivela inattese continuità: i confini semantici sviluppati tra italiani e immigrati sono sempre più evocativi dell'intrecciarsi tra genere/razza a partire dall'immagine del migrante come uomo/nero/disoccupato.
- 13 I contributi presentati mostrano che per la comprensione della variabilità delle configurazioni migratorie e delle articolazioni gerarchiche tra le diverse figure migranti è necessario contestualizzare i movimenti della popolazione nello spazio e nel tempo. Inoltre, essi rimettono in discussione le nostre pratiche epistemologiche: possiamo continuare a ricorrere a un unico termine per studiare situazioni che si rivelano sempre più dissimili? Le prospettive dei testi proposti in questo numero richiamano l'attenzione sul fatto che i concetti di migranti e migrazioni sembrano sempre meno teoricamente e metodologicamente efficaci. Leggendo i contributi constatiamo che una declinazione dei concetti di migrante si è imposta nei discorsi scientifici: "nuovi" e "vecchi" migranti; "clandestini", "irregolari" e "senza documenti"; migranti qualificati e espatriati; rifugiati politici, richiedenti asilo; lavoratori fissi e lavoratori stagionali, ecc. La moltiplicazione delle tipologie si riferisce a categorie statistiche che classificano i migranti a partire dai motivi e dalle modalità delle partenze e degli arrivi, ma anche dai quadri giuridici, politici e ordinari. Il loro uso ci ricorda che i confini tra queste categorie sono reversibili e instabili, che le cause e le motivazioni sono concatenate nelle traiettorie dei/delle migranti, a volte concordando, ma a volte contraddicendo le politiche migratorie.
- 14 Gli studi sul caso italiano che abbiamo presentato in questo dossier suggeriscono, sul versante dei *migration studies*, da una parte che è necessario andare oltre la distinzione tra migranti e non migranti e, dall'altra, che non è possibile definire i campi migratori all'interno dei quali si muovono vecchi e nuovi protagonisti attraverso la semplice analisi delle traiettorie territoriali. Allo stesso modo, non è più pensabile fare ricorso a categorie che riflettono tipologie semanticamente utilizzate da un discorso politico che le strumentalizza.

BIBLIOGRAFIA

- Alasia Franco e Montaldi Danilo (1960) *Milano Corea. Inchiesta sugli immigrati*, Milano, Feltrinelli, 328 p.
- Bonifazi Corrado (2013) *L'Italia delle migrazioni*, Bologna, il Mulino, 299 p.
- Collinson Sarah (1993) *Europe and International Migration*, London, Pinter, 189 p.
- Colucci Michele (2007) Storia o memoria? L'emigrazione italiana tra ricerca storica, uso pubblico e valorizzazione culturale, *Studi Emigrazione*, 167, pp. 721-728.
- Colucci Michele e Gallo Stefano (Eds.) (2017) *In cattedra con la valigia, Gli insegnanti tra stabilizzazione e mobilità, Rapporto 2017 sulle migrazioni interne in Italia*, Roma, Donzelli editore, 188 p.
- Colucci Michele e Gallo Stefano (Eds.) (2016) *Fare spazio. Rapporto 2016 sulle migrazioni interne in Italia*, Roma, Donzelli editore, 170 p.
- Colucci Michele e Gallo Stefano (Eds.) (2015) *Tempo di cambiare. Rapporto 2015 sulle migrazioni interne in Italia*, Roma, Donzelli editore, 172 p.
- Colucci Michele e Gallo Stefano (Eds.) (2014) *L'arte di spostarsi. Rapporto sulle migrazioni interne in Italia*, Roma, Donzelli editore, 170 p.
- Corti Paola (2013) *Temi e problemi di storia delle migrazioni*, Viterbo, Sette Città, 132 p.
- Corti Paola (2005) L'emigrazione italiana e la sua storiografia: quali prospettive?, *Passato e presente*, 64, pp. 89-95.
- Corti Paola e Sanfilippo Matteo (2012) *L'Italia e le migrazioni*, Bari-Roma, Laterza, 183 p.
- Corti Paola e Sanfilippo Matteo (Eds.) (2009) *Storia d'Italia. Annali 24. Migrazioni*, Torino, Einaudi, 804 p.
- De Martino Ernesto (2002) *La fine del mondo*, Torino, Einaudi, 727 p.
- Fabian Johannes (2000 [1983]) *Il tempo e gli altri, La politica del tempo in antropologia*, Napoli, L'Ancora del Mediterraneo, 233 p.
- Fassio Giulia (2014) *L'Italia non basterebbe. Migrazioni e presenza italiana a Grenoble dal secondo dopoguerra*, Roma, Cisu, 302 p.
- Felici Isabelle (2017) *Sur Brassens et les autres « enfants » d'Italiens*, Montpellier, Presses Universitaires de la Méditerranée, 259 p.
- Gastaut Yvan (Éds.) (2012) *Terres et gens de frontières : le cas exemplaire des migrations dans l'espace frontalier des Alpes du Sud, XIXe et XXe siècle, Migrations Société*, 140, pp. 51-298.
- Ghidina Jean-Igor et Violle Nicolas (Éds.) (2014) *Récits de migration. En quête de nouveaux regards*, Clermond-Ferrand, CELIS, 334 p.
- Gozzini Giovanni (2005) *Le migrazioni di ieri ed oggi, Una storia comparata*, Milano, Bruno Mondadori, 195 p.
- Guibal Jean et Cogne Olivier (Éds.) (2011) *Un air d'Italie. La présence italienne en Isère, Isère, Éditions du Musée dauphinois*, 208 p.
- Martellini Amoreno (Ed.) (2003) Cinque domande sulla storiografia dell'emigrazione a Emilio Franzina e Ercole Sori, *Storia e problemi contemporanei*, 34, pp. 15-31.

- Meridiana (2018) *Immigrazione*, 91, 269 p.
- Mignolo Walter (2001) Géopolitique de la connaissance, colonialité du pouvoir et différence coloniale, *Multitudes*, 6 (3), pp. 56-71.
- Miranda Adelina (2018) Contrastes d'images. Les usages culturels de la figure des migrants arrivant en Italie par la Méditerranée, *Revue Science and Video*, 7, [en ligne]. URL : <http://scienceandvideo.mmsh.univ-aix.fr/numeros/7/Pages/02.aspx>
- Miranda Adelina (2008a) Introduzione, *Studi Emigrazione*, 172, pp. 771-786.
- Miranda Adelina (2008b) *Migrare al femminile. Dinamiche culturali e appartenenza di genere in situazioni migratorie*, Milano, McGraw-Hill, 198 p.
- Miranda Adelina (2007) Le donne italiane in emigrazione tra passato e presente, in Fondazione Migrantes, *Rapporto Italiani nel mondo 2007*, Roma, Edizioni Idos, pp. 133-144.
- Miranda Adelina (1996) *Migrants et non-migrants d'une communauté italienne*, Paris, L'Harmattan, 187 p.
- Mourlane Stéphane (2017) Retour de mémoire, in Stéphane Mourlane et Dominique Païni Éd., *Ciao Italia. Un siècle d'immigration et de cultures italiennes en France*, Paris, La Martinière, pp. 176-183.
- Mourlane Stéphane (Éd.) (2015) Les Italiens dans le Sud-Est de la France : nouvelles perspectives, *Archivio storico dell'emigrazione italiana*, 11, pp. 7-93.
- Mourlane Stéphane et Païni Dominique (Éds.) (2017) *Ciao Italia. Un siècle d'immigration et de cultures italiennes en France*, Paris, La Martinière, 192 p.
- Mourlane Stéphane et Regnard Céline (Éds.) (2013) *Empreintes italiennes. Marseille et sa région*, Lyon, Lieux Dits Éditions, 132 p.
- Nicosia Alessandro e Prencipe Lorenzo (Eds.) (2009) *Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana*, Roma, Gangemi editore, 494 p.
- Pfirsich Thomas et Schmoll Camille (2017) Une nouvelle vague d'immigration italienne en France, in Stéphane Mourlane et Dominique Païni Éd., *Ciao Italia. Un siècle d'immigration et de cultures italiennes en France*, Paris, La Martinière, pp. 179-181.
- Saillant Francine, Kilani Mondher et Graezer Bideau Florence (Éds.) (2001) *Manifeste de Lausanne. Pour une anthropologie non hégémonique*, Montréal, Liber, 143 p.
- Sanfilippo Matteo (2015) *Nuovi problemi di storia delle migrazioni italiane*, Viterbo, Edizioni Sette città, 206 p.
- Sanfilippo Matteo e Vignali Luigi Maria (Éds.) (2017) La nuova emigrazione italiana, *Studi Emigrazione*, 207, pp. 355-510.
- Sassen Sakia (1996) *Migranten, Siedler, Flüchtlinge, von der Massenauswanderung zur Festung Europa*, Frankfurt, Fischer Taschenbuch, 215 p.
- Sayad Abdelmalek (1991) *L'immigration ou les paradoxes de l'altérité*, Bruxelles, De Boeck, 331 p.
- Schmoll Camille, Thiollat Hélène et Wihtol de Wenden Catherine (2015) *Migrations en Méditerranée. Permanences et mutations à l'heure des révolutions et des crises*, Paris, CNRS Éditions, 282 p.
- Sirna Francesca (2005) Italiani in Francia: un'integrazione riuscita?, *Studi Emigrazione*, 160, pp. 786-805.

Stora Benjamin (2017) L'immigration italienne en France, in Stéphane Mourlane et Dominique Païni Édts., *Ciao Italia. Un siècle d'immigration et de cultures italiennes en France*, Paris, La Martinière, pp. 8-11.

Tarrius Alain (1993) Territoires circulatoires et espaces urbains : différentiation des groupes migrants, *Les Annales de la recherche urbaine*, 59-60, pp. 51-60.

Teulière Laure (Éd.) (2011) *Italiens. 150 ans d'émigration italienne en France et ailleurs*, Toulouse, Éditale éditions, 500 p.

Teulière Laure (2002) Mémoires et représentations du temps de guerre, *Studi Emigrazione*, 146, pp. 400-414.

Tirabassi Maddalena (2009) I luoghi della memoria delle migrazioni, in Paola Corti e Matteo Sanfilippo Eds., *Migrazioni, Storia d'Italia, Annale 24*, Torino, Einaudi, pp. 709-724.

Tirabassi Maddalena e Del Prà Alvisè (2014) *La meglio Italia. Le mobilità italiane nel XXI secolo*, Torino, Accademia University Press, 240 p.

Vertovec Steven (2009) *Transnationalism*, London, Routledge, 205 p.

INDICE

Palabras claves : Italia, emigración, inmigración, políticas migratorias, categorización de las migraciones, deconstrucción de los paradigmas migratorios

Keywords : Italy, emigration, immigration, migration policies, categorization of migrations, deconstruction of migratory paradigms

Mots-clés : émigration, immigration, politiques migratoires, catégorisation des migrations, déconstruction des paradigmes migratoires

Parole chiave : emigrazione, immigrazione, politiche migratorie, categorizzazione della migrazione, decostruzione dei paradigmi migratori, Italia

Indice geografico : Italie

AUTORI

PAOLA CORTI

Storica, Professore ordinario, Università di Torino, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'educazione, Via S. Ottavio 20, 10124 Torino Italia; paola.corti@unito.it

ADELINA MIRANDA

Antropologa, Professore Ordinario, MIGRINTER, Università di Poitiers/CNRS, MSHS, Bât. A5, 5 rue Théodore Lefebvre, TSA 21103, 86073 Poitiers cedex 9; adelina.miranda@univ-poitiers.fr